



ROST PAIS

TRA VARAITA E NAIRA

"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via.

Un paese, vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti".

(C. Pavese)

NOST PAIS - NOTIZIARIO PERIODICO A CURA DELLA PROLOCO ROSSANA DI CULTURA - STORIA - TRADIZIONI - ATTUALITÀ N. 85 • SETTEMBRE 2026

STUDI E RICERCHE PER LA CURA DEI CASTAGNETI

Rilancio di un prodotto tipico del nostro territorio

Negli ultimi anni il settore della castanicoltura ha attraversato momenti di criticità. Il calo della produzione dovuto soprattutto a problemi fitosanitari (cinipide) e l'abbandono di molti castagneti hanno indebolito non solo le aziende agricole, ma anche il presidio del territorio.

L'Italia è stata a lungo il principale produttore mondiale di castagne e il primo esportatore al mondo, ma a partire dagli anni '50 l'abbandono progressivo delle aree montane ha portato a una forte riduzione della produzione castanicola passata dalle 556.970 tonnellate del 1928 alle 40.000 circa di oggi. Eppure proprio il castagno, può rappresentare anche per il nostro Comune una notevole possibilità di rilancio, se sostenuta da maggiore organizzazione, innovazione e collaborazione tra chi lavora sul territorio.

Oggi in Italia si esportano 13mila tonnellate di castagne e se ne importano 23mila tonnellate a prezzi più alti. Per questo gli esperti del settore considerano che sia necessario incrementare la produzione di castagne e marroni nostrani. In un recente incontro organizzato da Cia Agricoltori di Torino con la Regione Piemonte, presente l'Assessore alla Montagna Marco Gallo si sono esaminate le numerose criticità che ostacolano il recupero dei castagneti in particolare quelli secolari e quelli da frutto delle aree montane e Pedemontane.

Il presidente di Cia Cuneo, Marco Bozzolo, ha accolto con favore la riapertura del bando relativo alla misura SrgO8 Cooperazione, che mette a disposizione 1,6 milioni di euro per recuperare e valorizzare i castagneti da frutto, riportare a nuova vita le aree degradate e rilanciare le vallate piemontesi.



UNA CALDA ESTATE BULÉ E MUNDAJ ANCORA PROTAGONISTI ALLA 59ª SAGRA

Cari lettori, ci siamo ormai lasciati alle spalle un'altra estate, tra le più calde e aride degli ultimi anni, per intere settimane abbiamo invocato la pioggia che sembrava non dovesse scendere più, con gravi ripercussioni sull'agricoltura e anche sulle nostre castagne e sui nostri funghi, che saranno protagonisti della 59esima Sagra.

Il programma prevede due cene presso l'oratorio San Domenico Venerdì 2 e Sabato 3 Ottobre, e poi la tradizionale grande fiera per il paese Domenica 4 Ottobre.

Caldo a parte, l'estate Rossanese appena trascorsa è stata ricca di eventi e di entusiasmo, anzitutto colgo l'occasione per congratularmi con il Sindaco Giuliano Degiovanni, eletto per il secondo mandato consecutivo, e a tutta la sua giunta, con cui la Pro Loco continuerà a colla-

borare con entusiasmo.

A tenere vivo il paese, oltre ai grandi festeggiamenti organizzati dalla Pro Loco in occasione della 50esima Festa d'Estate in piazza Gazelli, sono state soprattutto le attività commerciali, gli eventi organizzati dalle varie Associazioni e il turismo, sempre più presente sul nostro territorio; forse complice proprio il grande caldo in città, abbiamo accolto durante tutta l'estate visitatori da ogni parte del mondo, grazie anche alle sempre più numerose e accoglienti strutture nel nostro comune. A volte, come già raccontato in edizioni passate del Nost Pais, turisti di passaggio si sono innamorati del nostro paesino e ci si sono fermati comprando casa, questo ci deve far capire le potenzialità che il nostro territorio possiede e che forse dovremo imparare a sfruttare meglio; uno degli obiettivi della Pro Loco è sicura-

mente quello di rendere Rossana un borgo attraente per turisti e famiglie, valorizzando sempre di più la storia e le caratteristiche uniche del nostro territorio.

In questo ambito, la Sagra della Castagna e del Fungo rappresenta da anni una vetrina importantissima per Rossana e non solo, dove vengono valorizzati i nostri prodotti tipici; tutto questo è possibile grazie al grandissimo spirito di collaborazione che unisce tutti i Rossanesi in occasione di quell'evento, spesso invidiato da altri paesi anche più popolosi del nostro. Insomma, grazie al lavoro delle numerosissime Associazioni, delle attività commerciali e dei singoli volontari, Rossana è un paese più vivo che mai e continuando in questa maniera sarà destinato a esserlo ancora per lungo tempo.

Davide Bodrero



ROSSANA - VAL VARAITA
DOMENICA 4 OTTOBRE 2026

dal 1965 **Sagra della Castagna e del Fungo**
Proloco ROSSANA

VENERDÌ 2 OTTOBRE
ORATORIO S. DOMENICO SAVIO - CAMPO SPORTIVO
CENA A BASE DI FUNGHI E CASTAGNE

SABATO 3 OTTOBRE
DALLE ORE 14:00 IN PIAZZA GAZELLI
MERCATO DEI PICCOLI ANIMALI E MERENDA DEL MUNDAJÉ
DALLE ORE 20:00
ORATORIO S. DOMENICO SAVIO - CAMPO SPORTIVO
CENA A BASE DI FUNGHI E CASTAGNE
CONTEMPORANEAMENTE IN PIAZZA GAZELLI
DALLE ORE 21:30
SERATA SOTTO LE STELLE
DJ NEF E GIULIA FRENCIA

DOMENICA 4 OTTOBRE
FIERA, SPETTACOLI e DEGUSTAZIONI
PER LE VIE DEL PAESE BAR e SPECIALITÀ GASTRONOMICHE
CON FUNGHI DI TUTTI I TIPI.

Cene venerdì e sabato ore 20.00 Oratorio
Serata del sabato ore 21.30 Piazza Gazelli

Centenario
Scuola dell'Infanzia
Angelo Pellini Rossana

SABATO 10 OTTOBRE 2026
ORE 15.30
cortile dell'Asilo Spettacolo aperto a tutti con il **Mago Arturo Corrado Gerbaudo**
ORE 18.00
Santa Messa in Parrocchia
Seguirà inaugurazione Mostra Fotografica e Buffet presso la Confraternita - Biblioteca

VENERDÌ 16 OTTOBRE 2026
ORE 21.00
Incontro con il Professor Claudio Daniele, docente di Religione, sul tema:
"L'USO DEI MEDIA E DELL'AI"
(Un momento di riflessione guidato dal Prof. Daniele, nato a Cuneo, con vasta esperienza teologica e formativa.)

1926 - 2026

MA COSA PASSA IN TESTA A CHI DECIDE DI TRASFERIRSI A ROSSANA

I più tenterebbero di dissuaderlo dall'idea balzana, motivando che si tratta di un posto scomodo, senza i servizi essenziali, freddo e per lo più all'ombra, con pochi abitanti e un andamento demografico volto al declino. Non parliamo poi del valore degli immobili che non potrà mai decollare.

Tutti questi pareri scoraggianti, inconsapevolmente hanno contribuito a farci scegliere di abbandonare zone interessate da un forte cambiamento urbanistico e paesaggistico tali da comportare una perdita di identità, per cercare invece un posto autentico e rilassante dove lasciarsi piacevolmente scorrere addosso il tempo.

pettirosso e le cince. Più elusiva la capinera. Le ghiandaie ed il picchio verde con le loro strida, sono facilmente riconoscibili e visibili. Più si vive nel bosco e più si ha facilità ad accorgersi di tutta questa vita. Tutte le mattine, nel torrentello che fiancheggia a piedi scorgo una coppia di merli acquaioli che volando bassi sull'acqua, sostano dopo pochi metri sulle pietre che fuoriescono in mezzo all'alveo. Spesso nel cortile, all'imbrunire, colgo il volo delle cornacchie, che a gruppi di 2-3 sorvolano la nostra casa lanciando il loro *cra-cra*, per rientrare verso i prati più a sud. Una colonia di più di cento individui.

Frequenti sono gli incontri con i



Nelle numerose borgate e casolari sparsi sul territorio rossanese, si può ancora gustare la vita di un tempo con l'alternarsi delle stagioni ma con le facilitazioni di quest'epoca moderna.

Il recente inverno con la neve frequente, osservato dalla finestra nel tepore delle abitazioni, specie quelle immerse nei boschi, è stato una sorta di coccola. In primavera poi, ondate di profumo di viole assalgono chi passeggia nei boschi, si vacilla per l'intensità della fragranza, ovunque chiazze gialle di primule, tra il *gias* spuntano i primi dente di cane, ciuffi di polmonaria e l'insolito fior di stecco fiorito (*daphne*).

Nei prati si raccolgono la *silene vulgaris*, la barba di becco e le giovani piante di tarassaco.

Sulle sponde degli appezzamenti, passeggiando, si è impazienti di imbattersi nei giovani getti di luppulo selvatico. Sento il rumore del bosco, trafitto dal gorgoglio di un piccolo rio, e uccelli schivi che a determinati orari generano una sonorità ed una varietà di canto che è un'esperienza commovente.

Su tutti primeggiano i merli, il

tassi, sempre alla ricerca di frutta od avanzi, più sporadicamente ci si imbatte in martore e scoiattoli, quest'ultimi sempre intenti a raccogliere noci o castagne dimenticate.

Nel silenzio mattutino, furtivi caprioli spuntano dal limitare del bosco per gustare nel prato dietro casa i giovani germogli. Ne strappano un paio, poi continuando a masticare alzano il capo per valutare se sopraggiungano pericoli. Nella stagione degli amori, tutte le mattine, un maschio accompagnato da due femmine, ci faceva visita. A volte si lasciavano andare a giochi nel prato, scattando qua e là con improvvisi cambi di direzione.

Raramente compare anche il lupo. Chissà se percepisce di generare così tanto sgomento e ansietà. In fondo è un essere vivente tanto quanto tutti gli altri.

Al di là delle opinioni che ciascuno può avere, sono felice di vivere in un luogo capace di produrre un lupo, penso che sia un sintomo di un territorio che si è salvato dall'azione devastante dell'uomo.

Gianpiero Mattio

Dal mare alla vetta del Monviso

La straordinaria impresa di Gabriele Barile

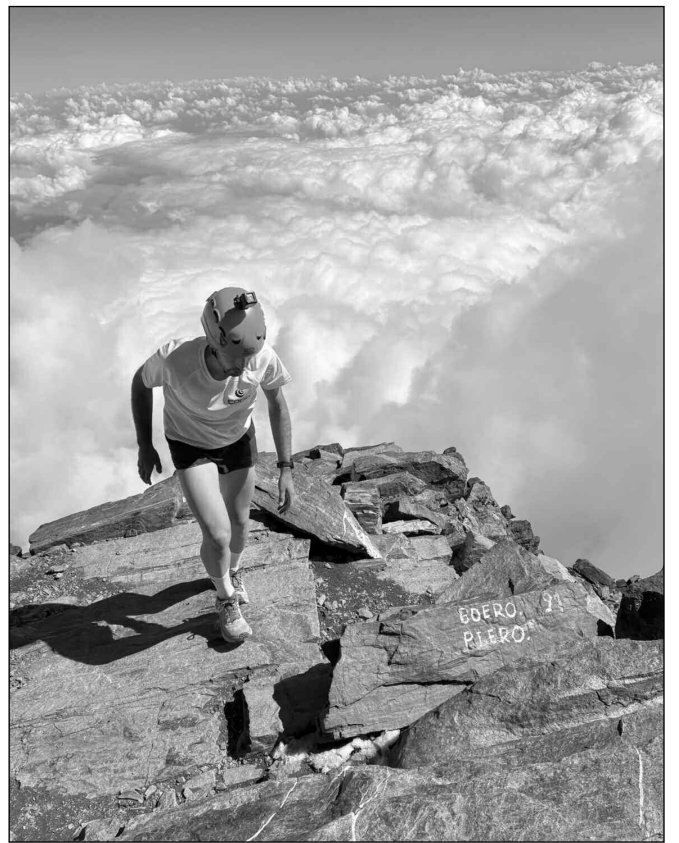
Lo sport non si misura soltanto nei novanta minuti di una partita o sul traguardo tagliato a braccia alzate. È prima di tutto un percorso interiore, fatto di sacrifici silenziosi, vittorie entusiasmanti e cadute necessarie, dove la vera vittoria sta nella capacità di superare i propri limiti. Se nell'agonismo tradizionale il confronto è con un avversario in carne e ossa, esiste un'altra dimensione dello sport: quella della sfida pura contro se stessi. Un territorio in cui non ci sono cronometri ufficiali o medaglie da mostrare, ma solo il desiderio profondo di misurarsi con l'impossibile. È proprio in questo spirito che si inserisce la straordinaria impresa compiuta da Gabriele Barile il 12 settembre, capace di unire in un unico, lungo viaggio il mare e la montagna: una pedalata infinita da Savona fino a Castello - Pontechianale, seguita dall'ascesa di corsa verso la vetta del Monviso. Un'avventura che non cercava il primato sugli altri, ma il senso della propria forza.

Gabriele, come è nata in te l'idea di questa sfida?

L'idea è nata qualche anno fa, quando ho iniziato a correre seriamente sui sentieri e mi sarebbe piaciuto sfidare me stesso su un percorso che arrivasse in cima al Monviso che è la nostra montagna di casa. Avevo pensato di partire di corsa da Rossana per raggiungere la vetta nel minor tempo possibile ma poi ho deciso di partire da Savona, sia perché era bello collegare il mare alla montagna sia perché è una sfida più universale che altri in futuro potranno ripetere per tentare di abbassare il tempo.

Quale è stata la parte più difficile?

Fortunatamente non ho avuto momenti di difficoltà. È un percorso che conosco molto bene, poi il fatto di essere accompagnato sia per la parte in bici (voglio ringraziare in particolare il rossanese Andrea Giolitti) che per quella di corsa, mi ha aiutato a distrarre la mente dalla fatica che si accumulava chilometro dopo chilometro.



Quali sono stati i tuoi pensieri, le tue sensazioni quando finalmente eri abbracciato alla croce di Viso a goderti l'impresa che hai compiuto?

Sono già stato molte volte su quella vetta che per noi che viviamo ai suoi piedi rappresenta più di un mucchio di pietre, però ogni volta è sempre speciale. In particolare questo 12 settembre l'ultima ora di salita eravamo immersi nella nebbia e oramai mi ero rassegnato all'idea di non vedere il tanto atteso panorama dalla cima, poi però negli ultimi 50 metri di dislivello sono uscito dalle nuvole e per l'ennesima volta il Monviso mi ha stupito con una vista spettacolare sul mare di nubi che era poco sotto di noi. Il tempo sull'orologio resterà solo un numero in mezzo a molti altri mentre le sensazioni, le persone e le emozioni sicuramente resteranno indelebili nella mia mente per molto tempo.

157 km in bicicletta, 10 di corsa tra le rocce del Monviso in appena 7 ore e 55 minuti hanno trasformato il sogno di Gabry nella consapevolezza che anche i traguardi più lontani sono raggiungibili quando si ha il coraggio di ascoltare la propria passione.

Paolo Barile

TROVARE UN SENSO

SIAMO QUI' PIENI DI GUAI cantava anni fa Vasco Rossi. Vedendo come girano le cose nel mondo di oggi dobbiamo concludere che i guai (e che guai!) non sono diminuiti ma moltiplicati per milioni di esseri umani che non desiderano altro che vivere in pace vedendosi riconosciuti i propri diritti lavorando e prosperando in serenità.

Oggi si parla tanto di difesa, il dibattito si concentra sulle armi, sugli eserciti, sulla sicurezza dei confini sui dazi. Ricordo di aver letto una frase dell'astronauta Samantha Cristoforetti che in un'intervista ha affermato:

"Io da lassù non vedo confini, i confini sono solo nelle carte geografiche".

Quante tragedie nella storia per questi benedetti confini!

Ancora Vasco, in un'altra sua canzone di successo cantava pure:

"Voglio trovare un senso a questa storia, anche se questa storia un senso non ce l'ha".

Oggi si è tornati ad esaltare il nazionalismo: siamo i più bravi, siamo i più forti, tutti ci invidiano, chi ci ostacola agisce contro la nazione.... ma la storia, quella con la S maiuscola ci insegna che la grandezza di una nazione e di una comunità, si misura anche dalla capacità di includere, integrare, mettere in luce i talenti di ciascuno, senza domandare provenienza e origine.

B. C.

1926-2026 CENTENARIO DELL'ASILO INFANTILE "ANGELO PELLINI"

INTERE GENERAZIONI DI PICCOLI ROSSANESI PASSARONO DA QUI

"Accorrete bimbi, mamme e papà, perché oggi si fa festa!"

Oggi vi parlo di un fabbricato simbolo per i rossanesi e non solo, perché in qualche modo ha fatto e fa parte della nostra vita infantile, come asilo prima e come oratorio dopo, e che se pur quest'anno compie 100 anni, è sempre in piena attività. I primi albori della costruzione di tale fabbricato li tro-

to ing. Leonardo Albonico, pensò di maggiormente onorare la paterna memoria, abbandonando l'idea di ubicare l'asilo in un vecchio fabbricato e adottando a voce quella di acquistare un pezzo di terreno e costruirvi un nuovo fabbricato. L'idea è in corso di attuazione e tutto lascia sperare che il nuovo Asilo concorrerà

Bosco) per chiedere le condizioni alle quali si potrebbero avere dal 1° ottobre 1926 in avanti tre suore per il funzionamento dell'Asilo e patronato giovani operaie; oppure come organizzare un banco di beneficenza "Pro Asilo" a Rossana il 2 maggio 1926 alla festa della Madonna della Pietà e festa patronale del Paese per ottenere dei fondi dedicati alla costruzione dell'Asilo.

Sempre in questo periodo troviamo una fitta corrispondenza tra il Comitato e dei benefattori per la realizzazione del fabbricato come la Cartiera Burgo (Verzuolo), WILD & C.-S.A. (Piasco), Cassa di Risparmio di Saluzzo, Cassa di Risparmio di Torino (succursale di Venasca), etc... con la loro espressioni dei più sentiti complimenti per la bella e seria opera...augurando che l'opera benefica intrapresa possa presto raggiungere lo scopo prefissosi pel maggior benessere di codesta laboriosa popolazione...

Nel 23.07.1926 viene riportata la firma della convenzione tra il Presidente con le R. Suore di Maria Ausiliatrice le quali col 1° ottobre inizieranno la direzione dell'Asilo, con il nome di Suora Rosalia Dolza Ispett. Suore M. Ausiliatrice in Torino la prima intestazione del conto corrente per l'addebito dell'Asilo Infantile A. Pellini. Al momento dell'inaugurazione dell'Asilo (03.10.1926) il complesso, si presentava con la sola realizzazione del-



Cartolina da archivio privato, B.M. 19.02.1952 Vista ad est (via Mazzini)
(Fotografia Giolitto -Dronero-)

l'edificio dell'Asilo-Oratorio femminile al piano inferiore, con i locali annessi dell'abitazione delle suore al piano primo, e l'area esterna costituita dal cortile e giardino circoscritti da un muraglione pieno su tre lati (sud ovest nord), mentre sul lato est, ex strada provinciale Busca-Rossana-Piasco, la delimitazione del lotto era definita da un muretto di recinzione ed una staccionata.

Si accedeva al cortile tramite un cancello carraio e pedonale collocato sull'angolo smussato all'incontro delle due vie sud-est, attuali via Mazzini (ex strada provinciale Busca-Rossana-Piasco) e via Pellini (ex strada provinciale Bracalla-Rossana). La documentazione progettuale del primo fabbricato ovvero dell'Asilo infantile Angelo Pellini, riporta il timbro dell'Ing. Eugenio MOLINO (padre dell'Arch. Carlo MOLLINO) di Torino conoscente della famiglia Pellini- Albonico.

Di particolare riguardo (oltre al prestigioso utilizzo dei materiali nelle pavimentazioni, serramenti, ringhiere, elementi figurativi e decorazioni esterne), si deve porre ai riquadri decorativi esterni, ottenuti a grafito monocolori, realizzati nel 1926 dall'artista D. POZZETTI. Singolare è la raffigurazione dei bambini che giocano in costumi tipici olandesi, mulini a vento, carriole, fiori e piccoli animali, a mio avviso determinati dal gusto dell'epoca che troviamo anche nei bigliettini augurali e cartoline varie.

Succesiva è la costruzione del Salone-teatrino Oratorio

San Giovanni Bosco, del quale si riporta l'intento di procedere alla costruzione nel 1928 dalla signora Emma Pellini Albonico, accanto al muro di cinta che guarda la frazione Bracalla (ovest) dopo aver acquistato il terreno dal Sig. Giusiano avvenuto nel 1929, mentre dobbiamo attendere all' 11 maggio 1930 (anno della beatificazione di San Giovanni Bosco) per lo scoprimento del busto al Beato Don Bosco e per l'inaugurazione del Salone Don Bosco. Come si evince dalla foto in alto, il busto di San Giovanni Bosco trovava collocazione all'ingresso dell'Asilo sulla parete a sud (diversa posizione rispetto all'attuale), mentre è perfettamente riconoscibile l'esistenza del cancello pedonale inserito successivamente nel muro di recinzione con cancellata, quindi non presente nel 1926.

Ultima fase della storia del complesso, la troviamo trascritta il 29/12/1967 con l'ATTO DI DONAZIONE IMMOBILI E TITOLI donato dalla signora PELLINI Emma in Ing. ALBONICO all'Ente Chiesa Parrocchiale M.V. Assunta di Rossana (CN), il resto è gioiosa quotidianità.

Erika BARRA

NOST PAIS

REDAZIONE:

Davide Bodrero - Paolo Carpani
Beppe Cravetto - Gemma Bertola
Manuele Barbero - Marzio Salvatico
Piero Armando - Paolo Barile

COLLABORATORI:

Erika Barra - Bruno Carpani
Gianpiero Mattio



Cartolina da archivio privato, B.M. 03.10.1926 Vista ad est (via Mazzini)
(Fotografia Berardo di M. De Casa -Saluzzo-)

viamo riportati sui quaderni dei verbali del Consiglio Pro Asilo, sulle cartoline e fotografie ritrovate, risalenti ai primi anni '20, con la data del 03 ottobre 1926 come inaugurazione dell'Asilo Infantile Angelo Pellini, che all'epoca era costituito dal solo fabbricato Asilo Infantile Angelo Pellini e la cinta muraria che ne delimitava l'intero lotto.

La costruzione di tale complesso si deve alla Signora Emma Pellini Albonico (Presidente onoraria dell'Asilo e benefattrice), la quale, come riportato nella prima assemblea degli oblatori datata 11.10.1925 disse: ..Da molto tempo era vivamente sentita la necessità dell'erezione di un asilo infantile a Rossana, e quest'idea che giaceva latente si avviò alla realtà il giorno nel quale la Signora Emma Pellini Albonico dichiarò di voler onorare la memoria del padre suo, il compianto Cavalier Angelo Pellini mancato improvvisamente il 31.08.1910, con l'assumere la direzione morale e materiale di quanti desideravano l'asilo.....nel dicembre 1922 si iniziò la prima sottoscrizione pro: Asilo infantile "Angelo Pellini" Rossana.

Nel 1924 la Signora Emma Pellini, coadiuvata dal mari-

anche all'abbellimento edilizio del nostro Comune.

Resta così stabilito che il fabbricato dell'asilo viene costruito ad intera spesa della Signora Emma Pellini Albonico la quale gratuitamente lo metterà a disposizione del Comitato che dovrà provvedere all'esercizio del medesimo.

Interessante rivivere le decisioni intraprese e riportate nei Verbali successivi come ad esempio: inviare la lettera alla signora Ispettrice delle suore di Maria Ausiliatrice di Torino (suore di Don



Foto da archivio privato, D. J., ottobre 1926

3 OTTOBRE 1926

Discorso del Parroco Don Giacomo Aimar all'inaugurazione dell'Asilo

Oggi, giorno sacro a Maria Santissima, ispiratrice delle opere grandi e dedicato alla commemorazione del più italiano dei Santi e del più Santo degli italiani, noi siamo convenuti in questo nuovo ed elegante edificio, a celebrare un rito, che corona un nostro voto ardente, divenuto felice realtà per la munificenza di insigni Benefattori, a celebrare una cerimonia sacra e civile ad un tempo, illustrata dalla presenza degli Ill.mi Coniugi Emma Pellini Albonico, ingegnere Leonardo e famiglia, fondatori del nostro Asilo; dell'ill.mo Grand' Uff. Ing. Burgo, simbolo di intelligente attività, di benessere e di eletta bontà nella vicina e gentile Verzuolo; del caro Cav. Alberione, nostri Benefattori; del simpatico e alacre Consigliere provinciale Cav. P. Roberto, del nostro beneamato Podestà, del Segretario, del Corpo insegnante con la scolaresca e

delle figlie di Maria Ausiliatrice, alle quali sono oltremodo lieto di dare il benvenuto e di presentare gli omaggi più devoti e deferenti a nome di Rossana....

Rossana, terra piccola, ma feconda di uomini di forte tempra, vanta tra i suoi figli personaggi illustri nelle armi, quali un Nobile Gian Battista Gazelli, un Nobile Carlo Antonio Bernezzo valorosissimi Generali; nel Sacerdozio quale Monsignor Gazelli, Grande Elimosiniere di Sua Maestà Carlo Alberto, e Vicario Generale di Torino; un don G. B. Gorla, fondatore dell'Ospizio Gianotti di Saluzzo; nelle scienze quale il prof. Casimiro Sperino, fondatore dell'Ospedale Oftalmico di Torino; nell'arte quali i quattro fratelli Gautero, valenti pittori; nella politica come i Bernezzo, saggi e accorti Ambasciatori del Duca di Savoia presso le corti di Europa.

Oggi alla gloria di essere madre di



a sinistra Suor Elsa ultima direttrice con il gruppo dei bimbi classe fine 1900

uomini così distinti (Rossana) è lieta di aggiungere quella di aver dato i natali a Voi, o Munifica Benefattrice, che tutti qui presenti ammiriamo quale fiore di gentilezza e di bontà fulgido esempio di virtù religiose civili e domestiche.

Rossana è orgogliosa di annoverare tra i suoi cittadini adottivi l'Ill.mo Sig. Ing. Leonardo Albonico ed il cav. Uff. Stefano Alberione benefattore dell'Asilo e dei buoni operai Rossanesi...."

3 ottobre 1926

Gruppo dei bimbi della Scuola Materna 1985/1986 e i loro educatori



Tracce ebraiche nei nostri paesi

ISRAELE NELLE ALPI di Silvana Ghigonetto - Edizioni Chambrà D'OC- è un'opera interessante e ricca di curiosità. Nella presentazione di Aldo Perotti leggiamo: "Nel libro è emerso un quadro storico sorprendente nel quale l'autrice ipotizza antichissime radici semitiche delle nostre genti oltre a un susseguirsi di afflussi ebraici" a ondate" nel corso della storia, che toccano anche la Val Varaita e le vallate limitrofe. Discendenti della tribù sacerdotale israelita dei Levi (e forse da una parte della tribù di Giuda per via del toponimo Ustana) imprigionati e deportati dai babilonesi nel 500° a.c.". Secondo l'ipotesi di Silvana Ghigonetto, i nostri antenati sarebbero stati tradotti qui per lavorare nelle miniere della valle.

Sono diversi i modi di dire che nella parlata piemontese usiamo da sempre e che l'autrice afferma siano di origine ebraica. Ad esempio: quando vogliamo manifestare sorpresa e meraviglia esclamiamo "oy oy oy l", questa frase è parlata dai tedeschi di origine Yiddish. Oppure: "Ammi ammi" (a Rossana diciamo: "ommi ommi") significa: "Popolo d'Israele, Popolo d'Israele"

Numerosi sono i cognomi della Valle Po, oggi considerati piemontesi che appaiono nella genealogia ebraica. Alcuni di questi li troviamo anche nel territorio rossanese:

- Aymaro, (Aymar, Aymer) è un cognome ASKHENAZITA (ebrei provenienti dall'Europa orientale)
- BARRA cognome SEFARDITA (ebrei originari della Spagna)

- BONETO (cognome Sefardita) compare nella lista dell'inquisizione spagnola e negli elenchi degli ebrei in fuga verso il Brasile.

- DAO: Cognome Askhenazita molto diffuso in Polonia.

- GARNERO: Questo cognome potrebbe essere ebreo di adozione, è registrato in Egitto.

- GIORDANO: E' presente in molte raccolte genealogiche anche tra le famiglie Sefardite dell'Impero Ottomano.

- GIRAUDO: Cognome Sefardita che ha dato vita a un importante casato nobiliare in Francia e Spagna.

- MATTIO: E' un cognome con molte varianti, è inserito nell'elenco del sito "Family tree of the Jewish people".

- NICOLINO: Questo cognome

appare nelle liste di genealogia ebraica nella variante NIKOLIN e NIKULIN: Il cognome è localizzato in Romania e dovrebbe essere Askhenazita.

- LOMBARDO: Questo cognome nel Medio Evo in Valle Po, era sinonimo di banchieri che erano quasi sempre ebrei.

Ricordiamo che a fine ottocento e nel secolo scorso dalla Valle Po erano giunte a Rossana le famiglie Martino Antonio (Sarun, artigiano carradore) Dastrù (artigiano meccanico e trebbiatore) e probabilmente anche le famiglie Mattio (proprietari della Locanda sociale) e Nicolino (operai e commercianti di funghi in Combagelata).

B.C.

CHI FA ACQUISTI A ROSSANA AIUTA IL PAESE A VIVERE

I "FAVOLOSI" ANNI '60

Arrivò tardi, ma giunse anche nel nostro paese quell'ondata scanzonata e un pò ribelle della cosiddetta musica beat. Stavano scomparendo le "scelte orchestre" che avevano appassionato gli amanti del ballo nelle sale o nelle "piste" del dopoguerra. Sulla pista della Locanda Sociale fino agli anni '50 si erano esibiti per alcune serate "I diavoli Rossi".

Dagli anni '60 sembrava inarrestabile il declino degli strumenti tradizionali, sempre più rari erano le fisarmoniche, violini e i clarinetti, ora stavano proliferando i "complessi", piccoli gruppi di suonatori con prevalenza di chitarre, di batteria, qualche strumento a fiato e volume dei suoni alle stelle. L'anno 1966, è l'anno clou dei complessi: Equipe 84, Ribelli, Renegades.



Eugenio e Leonardo Giolitti con i "Los Matadors" alla prima edizione della Sagra



Il gruppo dei Cobra's nato negli anni '60 con i rossanesi Bruno Giolitti e Jeanpierre Giusiano

Nel Cantagiorno di quell'anno si organizzò un apposito girone dedicato ai gruppi.

Durante le riunioni della giovanissima Pro Loco di Rossana il dibattito prevaleva su come dare vita a nuovi spettacoli musicali.

Le idee manifestate dagli immancabili tradizionalisti erano controbattute dai numerosi giovani che erano entrati con entusiasmo nella nuova Associazione e che ora pretendevano giustamente di vedere accolte le loro idee un pò rivoluzionarie in fatto di tendenze musicali.

Le prime Sagre videro salire sul palco accanto alla super orchestra di Guarini i novelli gruppi beat nati nel saluzzese, fra questi il Gruppo The Slaves, Los Matadors dei rossanesi fratelli Giolitti, dei Cobras con Giampiero Giusiano e Bruno Giolitti.

Nella Pro Loco e nella popolazione l'entusiasmo che accompagnava ogni manifestazione era alle stelle. Si arrivò quindi alla fine degli anni '60, primi '70 con l'ingaggio di grandi artisti internazionali che fecero di Rossana un polo di attrazione per gli amanti della musica beat e tradizionale.

Per curiosità pubblichiamo il listino prezzi di cantanti e orchestre rilasciato da un impresario alla Pro Loco di Rossana alla fine degli anni '60.

Beppe Cravetto

Spett. DIREZIONE o COMITATO ORGANIZZATORE, ci preghiamo inviarvi il esente listino prezzi di CANTANTI o ORCHESTRE d'ATTRAZIONE; il prezzo relativo alla sola prestazione SERALE, dei giorni FESTIVI; per le prestazioni dei giorni FERIALI od anche pomeriggio si attuerà prezzo a parte.

VILLA	500.000	E. VIANELLO	450.000
CORVI	330.000	W. GOICH	450.000
GIGANTI	850.000	F. LEALI	450.000
SOLO	600.000	AL BANO	600.000
BARBERIS	130.000	I CRAZY BOY	130.000
VANONI	600.000	F. TOZZI	120.000
TAJOLI	330.000	G. PETTENATI	400.000
GABER	300.000	A. CELENTANO	1.500.000
PAVONE	1500.000	THE RENEGADES	250.000
GERMANI	350.000	THE CASUALS	250.000
DALLA	350.000	THE ROKES	800.000
DIK DIK	400.000	NICO e i GABBIANI	300.000
R. SPINACI	350.000	C. CASELLI	800.000
BERTI	350.000	DON BACKY	450.000
MARCHETTI	300.000	EQUIPE 84	700.000
ZELINOTTI	400.000	S. ENDRIGO	550.000
STERBIANCO	150.000	M. SANNIA	450.000
MORANDI	1000.000	I RAGAZZI della V. Gluch	250.000
NO	450.000	Gian PIERETTI	250.000
RAGAZZI del SOLE	150.000	N. ROSSO	280.000
RIBELLI	400.000	El Greco e le Majas	150.000
CAMALEONTI	350.000	I. ZANICCHI	650.000
PRIMITIVES	250.000	J. FONTANA	370.000
POLIZZI	100.000	N. FIDENCO	370.000

B. I cachet sopra citati sono ATTUALI

Abbiamo a disposizione ben 40 ORCHESTRE MUSICALI, il loro prezzo varia dalle £. 20.000 alle £. 60.000 per ogni singola prestazione, a seconda del numero degli elementi che la compongono.

INOLTRE siamo a diretto contatto con tutti gli altri CANTANTI, non elencati sopra, ma ben in grado di DELUCIDARVI qualora ce ne fosse la RICHIESTA.

INOLTRE, possiamo servirvi i seguenti presentatori:

E. TORTORA	D. PIOMBI
M. BONGIORNO	CORRADO
Mago ZURLI	PIPPA BAUDO
NUNZIO FILOGAMO	G. BONCONFAGNI

di cui il cachet varia da volta in volta, a seconda della distanza che devono percorrere, ma comunque sempre sotto le 200.000.

Rimango comunque alla Vostra completa DISPOSIZIONE, per eventuali richieste delucidative di merito, sempre puntando ad una reciproca e conveniente collaborazione onde poter trarre i maggiori VANTAGGI,

QUANDO IL MAGO ZURLÌ INCONTRÒ I PICCOLI CANTANTI ROSSANESI

Sembra ieri e invece sono passati più di sessanta anni da quando fummo invitati a partecipare alle selezioni provinciali dello Zecchino d'oro che si tenevano a Cuneo. Il nostro maestro e preparatore artistico era l'infaticabile e vulcanico Piermario Bianco che, con il suo entusiasmo, ci aveva convinti che ce l'avremmo potuta fare.

La nostra canzone era "Orazio nello spazio", non una delle più facili da eseguire. Purtroppo le nostre aspettative

andarono deluse: pieni voti dai maestri d'orchestra, ma nessuno o quasi dai ragazzi cuneesi della giuria che votarono i loro beniamini. Per noi fu comunque una esperienza indimenticabile, un bellissimo ed emozionante sogno.

Il trovarci a tu per tu su quel palco, con il grande Mago Zurli fu un momento memorabile, anche se non ho mai capito perché fosse vestito da principe azzurro.

Bruno Carpani



C'E' DA LECCARSI I BAFFI



In occasione della 59° Sagra suggeriamo questa ricetta che la tradizione vuole far risalire ad Arcimbaldo di Abbat, il condottiero guascone che conquistò Rossana nel medioevo.

Richiede l'esclusivo utilizzo di funghi porcini

Esecuzione: Staccare le cappelle dei funghi, tritare finemente i gambi mettendoli a rosolare con due spicchi d'aglio in quattro cucchiaini di olio bollente.

Aggiungere i pomodori, un trito di prezzemolo, sale e pepe, cospargendo il tutto con due cucchiaini di pangrattato.

Ultimata la cottura farcire le cappelle, irrorare generosamente d'olio d'oliva e mettere nel forno per una ventina di minuti.

Servire in foglie di vite.



Dal libro "La cucina dei funghi"
Primalpe Edizioni

PEDALI DI LIBERTÀ: A ROSSANA IL GIRO WOMEN SCRIVE LA STORIA DALLA STAFFETTE PARTIGIANE AL TRIONFO DI DEMI VOLLERING

C'è un filo rosso, sottile ma indistruttibile, che lega la storia dell'emancipazione femminile e la bicicletta. Lo scorso 7 giugno, proprio nei giorni in cui l'Italia ricordava l'ottantesimo anniversario dal primo voto alle donne, le strade del saluzzese sono diventate il palcoscenico dell'atto finale del Giro d'Italia Femminile (Giro Women) 2026. Se oggi vediamo campionesse sfrecciare sulle nostre strade, non dobbiamo dimenticare che il rapporto tra donne e due ruote è stato lungo e travagliato. All'inizio del Novecento, la bicicletta per una donna era vista con sospetto, un oggetto "sconveniente" se non addirittura pericoloso. Piano piano, però, si è trasformata in uno strumento di emancipazione e vita quotidiana. Impossibile non pensare alle tante donne rossanesi che l'hanno utilizzata come mezzo essenziale per andare a lavorare alla Wild, o al ruolo fondamentale delle staffette partigiane durante la Resistenza, spesso ricordate come un tutt'uno con la loro bicicletta.

Ancora più lungo e ostacolato è stato il percorso verso il ciclismo

come disciplina sportiva. Eppure, anche qui il nostro territorio vanta un pizzico di pionieristica audacia: la memoria locale tramanda il ricordo, ormai quasi leggendario, di una ragazza rossanese che negli anni venti del secolo scorso osò sfidare i pregiudizi dell'epoca partecipando ad alcune gare. Del resto, se la celebre Alfonsina Strada dovette correre quasi in clandestinità il Giro d'Italia del 1924 insieme agli uomini, ci sono voluti oltre sessant'anni – fino al 1988 – per vedere la prima vera edizione del Giro femminile, vinto dalla mitica Maria Canins.

Tornando ai giorni nostri e alla cronaca, quella che sulla carta doveva essere una semplice passerella finale con partenza e arrivo a Saluzzo si è rivelata una tappa avvincente e decisiva per le sorti della maglia rosa.

Proprio il passaggio a Rossana ha rappresentato il punto di svolta dell'intera competizione. In questo tratto, la fuoriclasse olandese Demi Vollering è riuscita a riagganciare il terzetto di testa formato dall'italiana Elisa Longo Borghini, dalla tedesca Antonia Niedermaier e dalla neozelandese



se Niamh Fisher-Black. L'intesa e la collaborazione tra le quattro battistrada hanno sorpreso la leader della generale Anna Van der Breggen: partita da Saluzzo con i simboli del primato, l'olandese non è riuscita a contenere l'attacco ed è stata staccata lungo il percorso.

Sul traguardo di Saluzzo si è consumato un doppio trionfo: Elisa Longo Borghini si è aggiudicata la vittoria di tappa con una volata imperiosa, mentre Demi Vollering si è incoronata campionessa del Giro Women 2026, precedendo in classifica generale la Niedermaier e la stessa Van der Breggen.

Per la Vollering si tratta di una vittoria storica: grazie a questo successo entra nel gotha del ciclismo mondiale conquistando la "Tripla Corona" (Tour de France Femmes 2023, Vuelta Femenina 2024 e 2025, e ora il Giro).

Non sono mancate neppure le gioie "di casa": la Maglia Rossa, simbolo della classifica a punti, è andata alla cuneese Elisa Balsamo, cresciuta ciclisticamente proprio su queste strade con i colori dell'Esperia Piasco.

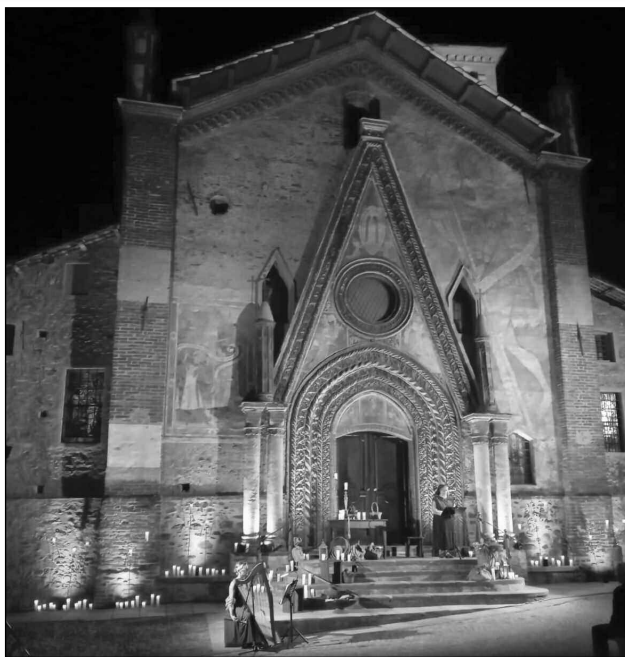
Un'altra pagina importante della storia tra Rossana e il ciclismo è stata scritta!

Paolo Barile

L'ALBERO DEL PANE

Mercoledì 16 settembre nell'ambito de "I RACCONTI DEL MARCHESATO" la rassegna diffusa itinerante promossa dalla Fondazione Cassa Risparmio di Saluzzo Rossana ha visto un bel numero di partecipanti assiepati davanti alla chiesa parrocchiale, sapientemente illuminata, attenti spettatori dello spettacolo "L'Albero del Pane".

Le castagne che sfamarono per secoli le nostre popolazioni sono state le protagoniste del racconto che narra l'incontro tra Agnese, contadina del paese e la famiglia del calderaio Martino. I viandanti di un tempo che bus-



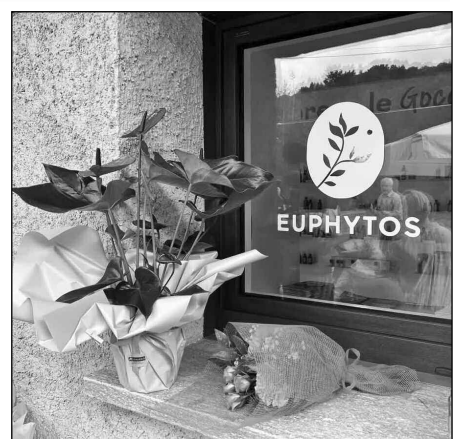
savano alla loro porta erano curati e sfamati con una ciotola di castagne calde. Lo spettacolo che è stato seguito da una degustazione e da un concerto di liuto ha messo in evidenza i valori eterni dell'accoglienza e della condivisione.

I protagonisti dello spettacolo

PROFUMI DI LEMMA

Venerdì 18 settembre a Lemma il sindaco Giuliano Degiovanni, l'Assessore regionale alla Montagna Marco Gallo e il presidente del Parco del Monviso, Marco Dastrù hanno presenziato all'inaugurazione dei nuovi locali del laboratorio erboristico artigianale EUPHYTOS.

Nella borgata Pamparin di Lemma la famiglia Di Paolo, che da oltre dieci anni opera nella zona, ha allestito un laboratorio ad alta tecnologia per la produzione di estratti erboristici e integratori alimentari, un punto vendita e una sala riunioni. Accanto all'Azienda è stato creato un giardino didattico per grandi e piccini ed è stata installata una colonnina di ricarica e manutenzione



ne per e-bike che potrà servire i sempre più numerosi ciclisti che percorrono le strade di Lemma. Il progetto e la realizzazione dell'azienda sono stati possibili anche grazie ai contributi derivanti dal PNRR Bando Borghi.

